

IL CASO DELLA SETTIMANA » AMBIENTE E TURISMO

«Montagna, bisogna darsi un limite»

Elena Guella (Sat) lancia l'appello alla politica: «Basta svendere il territorio, torniamo al silenzio e ai cieli stellati»

di Fabio Peterlongo

► TRENTO

«Addio al silenzio della montagna ed al suo cielo stellato. Quanto stiamo svendendo questo territorio? Tocca alla politica dare un limite, per consegnare alle prossime generazioni una montagna integra». **Elena Guella**, vicepresidente Sat, bocchia i grandi eventi in alta quota e guarda a modelli più "rispettosi" dell'ambiente alpino. Arriva il "no" della Sat a concerti, eventi sportivi e iniziative di marketing (come la proposta di Audi di portare una vettura in cima alle Dolomiti per girarvi uno spot) capaci di snaturare l'identità delle cime.

Pubblicità di automobili, concertoni con migliaia di persone, eventi sportivi di risonanza mondiale. Cosa rappresentano queste iniziative?

Noi cittadini delle Alpi abbiamo la responsabilità di custodire l'integrità ambientale e paesaggistica dell'ambiente montano per consegnarlo alle future generazioni. Queste iniziative rappresentano un continuo scimmiettare modelli di consumo non compatibili con l'ambiente alpino.

Qual è l'impatto ambientale del trasporto di un'Audi in alta quota?

Ci sono specie di fauna che risentono fortemente dell'occupazione rumorosa e inquinante operata dall'uomo in alta quota. Certamente un'Audi portata sulle vette con un elicottero impatta poco o nulla. Ma il problema è culturale: quanto stiamo svendendo questo territorio?

Questa è la direzione del mercato, al cui passo, dicono, si debba stare. Quali sono le alternative?

Ci sono attività pienamente compatibili con l'alta montagna, come le passeggiate e lo sci-alpinismo. Di sicuro non lo è l'automobile. Noi riteniamo che l'esperienza in montagna abbia anche un valore educativo: la montagna è consapevolezza dei propri limiti. Far arrivare in cime alle vette migliaia di turisti con le infradito, non preparati ad apprezzare lo spettacolo che offre questo particolare ambiente, è pericoloso.

Dei concerti dance del dj Bob Sinclar a oltre 2000 metri, che ne pensa?



Elena Guella, vice presidente della Sat, fotografata durante un viaggio in Islanda

Il pubblico lo segue certamente non per ammirare le montagne. Anzi, possiamo pensare che l'evento attirerebbe più persone se tenuto nella piazza di una città. La bellezza delle Dolomiti viene compromessa da questa musica "sparata", che oltretutto spaventa gli animali. C'è stato un tempo in cui le persone salivano in quota per immergersi nel silenzio. Sembra

che si voglia portare in montagna la stessa frenesia che c'è nelle città.

Un altro fronte controverso è quello degli eventi sportivi. Opportunità economica o danno alla montagna?

Il costo economico ed ambientale dell'innervamento artificiale è diventato insostenibile. Mancando la neve naturale bisogna ricorrervi anche per even-

ti come la Ciaspolada e la Marcialonga. Il problema si presenterà in maniera severa se i Giochi Olimpici invernali saranno affidati a Milano-Cortina, con gare previste in Trentino. C'è poi la questione dell'inquinamento luminoso. L'illuminazione notturna delle piste compromette anche la visione del cielo stellato.

Cosa ne pensa dell'Ice Dome

Manica con il Parco Adamello Brenta: «La montagna è fragile, va rispettata»



Presidente e Direttore del Parco Adamello Brenta volto ad incoraggiare una riflessione tra gli amministratori e gli operatori locali sugli usi della montagna. Ricordo in tal senso che il Gruppo del Partito Democratico del Trentino era già intervenuto lo scorso anno con una mozione approvata a larghissima maggioranza e avente ad oggetto proprio l'adozione di linee guida finalizzate all'individuazione delle attività umane incompatibili con le peculiarità dei territori montani».

TRENTO. «La montagna è un ecosistema fragile, e negli scorsi mesi abbiamo purtroppo avuto modo di appurarla in tutta la sua drammaticità. Fragile e complesso è anche il rapporto tra l'uomo e la montagna, tra le comunità locali e il proprio ambiente, in bilico tra tutela e valorizzazione». ha scritto ieri il consigliere provinciale **Alessio Manica (Pd)**. «Non posso quindi che condividere l'appello di Joseph Masè e Cristiano Trotter,

sul ghiacciaio del Tonale, la struttura realizzata all'interno di un grande "igloo" per ospitare concerti?

Il cosiddetto "igloo" sul Tonale non ha nulla di rispettoso dell'ambiente: è stato creato "sparando" acqua su un ghiacciaio ormai agonizzante. Si illudono le persone, convincendole di essere di fronte ad un "prodotto" amico dell'ambiente, ma

è l'esatto contrario.

La politica è in grado di dare risposte a queste sfide?

Bisogna che gli amministratori si rendano conto che la difesa dell'integrità ambientale è una priorità. Ci sono modelli di fruizione della montagna alternativi: li vediamo all'opera in zone come la Val di Rabbi, dove si promuove una cultura alpina più rispettosa.

LA POLEMICA

Ma il socio storico se ne va

Faggiani attacca: «La Translagorai è solo una scusa per gli affari»

► TRENTO

Spina nel fianco della Sat, il progetto Translagorai rischia di costare caro all'associazione degli alpinisti tridentini che potrebbe perdere associati proprio per la partecipazione al progetto assieme agli enti locali e alla Provincia. Tra quelli che hanno annunciato la propria uscita c'è anche **Luigi Faggiani**, 70 anni di cui oltre cinquanta da iscritto alla Sat, che ha scritto una lunga lettera per spiegare la sua posizione contraria al progetto per

la creazione di un trekking sul Lagorai. Una lettera che parte da lontano: «Nel lontano 1967 m'iscrissi al Club Alpino Italiano di cui la Sat, come noto, è sezione autonoma con il suo statuto. Un anno dopo, 1968, avvenne il mio primo incontro con le cosiddette "valorizzazioni" quando, a causa del tempo ostile, doveti rinunciare a salire a Punta Penia in Marmolada, accontentandomi di Punta Rocca. Quando arrivai alla cima, mi trovai con stupore vicino a un cantiere! Era la costruenda stazione a

monte della funivia di Malga Ciapèla, che avrebbe portato su quella cima turisti in brache di tela e scarpette da ginnastica e riempito un canale della "Regina" di rifiuti di ogni tipo. Nel 1981 firmai con Luigi Sardi, allora cronista di giudiziaria del quotidiano l'Alto Adige, il libro edito da Uct, «Fassalaurina una valle cemento». Con quel lavoro mi trovai di fronte a un altro tipo di "valorizzazione", quella dell'intreccio tra politica e affari che ha infiniti esempi, purtroppo, in tutta Italia».



Una panoramica della catena del Lagorai

Faggiani ripercorre anni di attività ambientalista fino alla Translagorai: «Rimasi sconcertato dal fatto che la Sat fosse tra i firmatari, anche un bambino infatti si sarebbe reso conto che il richiamo alla Translagorai era solo un prete-

sto con l'obiettivo di sempre: gli affari. Anche vista la vicinanza con l'Alpe Cermis». Finale? «Quest'anno festeggerò il mio 70° anno, ma la mia tessera, anche se con rammarico, non vedrà il suo bollino numero 53».